

Mercoledì 8 aprile 2020

**Dal libro del profeta Isaia (50, 4-9)**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.  
Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.  
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.  
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.  
Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.  
È vicino chi mi rende giustizia:  
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.  
Chi mi accusa? Si avvicini a me.  
Ecco, il Signore Dio mi assiste:  
chi mi dichiarerà colpevole?

**Dal Vangelo secondo Matteo (26, 14-25)**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

## Commento

Il Vangelo di oggi inizia con due preparativi opposti: da una parte c'è Giuda che prepara il tradimento, dall'altra Gesù che prepara l'ora del dono di sé. Entrambi si sono mossi in autonomia e per tempo, mentre gli altri discepoli in fondo sono spettatori sia di un progetto che dell'altro. Questo intreccio di vita donata e di vita rubata mi ha sempre impressionato e su questo oggi vorrei soffermarmi, visto che già ieri abbiamo potuto riflettere sul tema del tradimento.

Sembra che Gesù non si curi di fermare le macchinazioni di Giuda; ha capito, conosce i suoi progetti, in modo velato lo smaschera ... ma non lo ferma. Il suo obiettivo non è salvaguardare la propria vita, e in questo momento la cosa appare in tutta la sua evidenza. Se Gesù avesse voluto custodire la sua vita terrena avrebbe preso delle contromisure, come a volte ha fatto in passato, anche solo nascondendosi da coloro che volevano lapidarlo (pensiamo ai Vangeli della settimana scorsa). Oggi non succede, perché è venuta la sua ora. È l'ora di indicare una direzione, l'ora di compiere una scelta indipendentemente dal contesto, l'ora di sperare con tutte le proprie forze in ciò che ha sempre guidato la sua vita. In fondo, se anche Giuda fosse stato fermato, dopo un po' ci sarebbe stato un altro Giuda, un'altra trappola tesa dai capi religiosi, un'altra (l'ennesima) disputa ... No, non aveva senso mandare ancora avanti le cose, si sarebbero semplicemente replicate all'infinito. Arriva il momento di prendere una decisione e Gesù capisce che il tempo è quello. Io credo che sia questa sua consapevolezza a dargli la forza di fare dono di sé ai suoi amici, ben sapendo che erano impreparati a riceverlo; è la stessa consapevolezza che al momento della passione gli permetterà di non rispondere sullo stesso piano alle accuse mossegli un po' da tutte le parti. Le volte in cui Gesù parlerà non sarà per difendersi, ma per dire la sua identità; oppure tacerà, perché ad un certo punto ogni parola diventa superflua, ciò che conta è la fedeltà alle proprie decisioni.

Credo sia questo il modo con cui dobbiamo leggere questo Vangelo, e forse ci fa bene. Ci toglie dalla necessità di capire il perché del tradimento di Giuda - quasi a scongiurare che una cosa simile tocchi mai la nostra vita - e ci permette di concentrare lo sguardo su Gesù e la scelta positiva di donare se stesso. Di più: ci toglie dall'illusione di pensare che i nostri legami funzioneranno perché non ci saranno tradimenti. I tradimenti ci saranno eccome, sia da parte nostra che degli altri; ciò che salva le nostre relazioni è la decisione di donare noi stessi e la perseveranza nel farlo, anche se in certi momenti l'altro non è all'altezza di ciò che vorremmo e viceversa.

Così è anche nella vita comunitaria: noi avanziamo come comunità non se mancano le delusioni e i tradimenti, ma se in tutte queste cose abbiamo la forza di non farci incattivire. Io credo che celebrare l'Eucarestia insieme debba avere per noi proprio questo scopo: donarci la forza per non cedere al disfattismo quando vediamo che qualcuno rema contro (più o meno apertamente); aiutarci a preparare progetti che facciano vivere, senza scandalizzarci se incontreranno resistenze; allenarci al perdono dato e ricevuto, perché è l'unica cosa che può sanare le ferite del vivere comune.

- La forza positiva di Gesù in che cosa sfida la mia vita in questo momento?
- Davanti ai tradimenti - anche piccoli - e alle delusioni, come reagisco?